

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

DE RENZIS. L'onorevole Bonghi oggi (strana cosa), è stato temperatissimo nel suo dire, nè io avrei ragione di lagnarmi di tutte le sue frasi pronunziate nei giorni 16 e 17 novembre quando della biblioteca *Vittorio Emanuele* si parlò a caso, mentre io era in congedo regolare.

Se avessi saputo che all'ordine del giorno di quelle tornate stava scritto: accuse alla Commissione d'inchiesta, avrei procurato di trovarmi presente.

Io approvo perfettamente che l'onorevole Bonghi venga alla Camera a fare la sua difesa; è nel suo diritto. Ma se sacrosanto è il diritto della difesa, l'eccesso della difesa è colpito dal Codice penale. (*Oh! oh! — Risa a destra*)

Non basta, per difendersi, scagliarsi contro uomini che mai al mondo hanno dato occasione di dubitare della loro lealtà, ed accusarli di avere scritto o sottoscritto calunnie contro chicchessia.

Oggi mi vien dato finalmente di poter dire tutta la mia opinione. Da molti anni conosco personalmente l'onorevole Bonghi. Benchè mio avversario politico, non ha mai avuto da me che espressioni di rispetto. Se oggi le mie parole saranno severe per lui, incolpi se stesso, non la mia volontà.

Esponiamo i fatti quali essi sono.

Un giorno, l'onorevole De Sanctis mi chiamò al Ministero e mi disse: « ho bisogno di te, di un uomo sul quale io possa contare, d'un uomo onesto, il quale mi dica, insieme a due altre egregie persone, la verità sulla biblioteca *Vittorio Emanuele*, perchè questa verità traspare ogni momento, e ogni momento è abbuaiata. »

E io risposi:

« È un affare penoso; per dovere di cittadino non mi nego, ma vi prevengo che io non sono uso a fare le cose a mezzo; io andrò fino in fondo. »

E il ministro mi rispose:

« Ti troverai in buona compagnia. »

Fino dal primo giorno mi accountai coi due egregi uomini di cui il ministro di pubblica istruzione, e il ministro di grazia e giustizia hanno fatto pubbliche lodi. Quel giorno in cui ci trovammo insieme (essendo l'inchiesta già cominciata quando io entrai) vidi che i testimoni erano pregati dal presidente di sottoscrivere le loro dichiarazioni. Io mi rivolsi al presidente e gli chiesi: « Ma come? Abbiamo noi bisogno di avere la legale firma di questa gente che interroghiamo? È forse un giudizio? Mi pare che il ministro rivolgendosi a noi debba credere alla nostra parola. »

Era un ingenuo: perchè non immaginava mai

che gli accusati avessero poi agio di polemiche e di gazzette; si fece il lavoro.

L'onorevole Bonghi dice d'ignorare che la Commissione avesse esistito. Gli credo...

BONGHI. Non mi ha ben compreso, non ho detto quello.

DE RENZIS. Ma questa Commissione a lui si è rivolta non una, ma due volte... (*Interruzione dell'onorevole Bonghi*) Come a lui, ci rivolgemmo ad altri uomini politici, i quali meno alto locati dell'onorevole Bonghi nella sfera dell'istruzione, pure ci furono cortesi delle loro risposte. Perchè non erano essi in causa; era il patrimonio dello Stato, cosa che dovrebbe da tutti gli uomini politici sempre, ed in ogni occasione essere tenuta a mente.

L'onorevole Bonghi, sia pure (*Vedi documento A*), ha avuto cognizione dell'inchiesta quando la voce pubblica l'ha palesata; l'onorevole Bonghi ha avuto cognizione dell'inchiesta quando la relazione è comparsa su pei giornali. Ed egli allora prese a difendere immediatamente tutti gli impiegati che nella relazione erano accusati senza neanche averla letta; imperocchè la prima lettera sua alla *Nazione*, per sua stessa confessione, era scritta senza aver letto la relazione.

Oggi egli l'ha letta, e l'ha letta non solo in quello che dice, ma anche in ciò che non dice; l'ha letta in tutto ciò che egli suppone che la relazione volesse dire. È questo un sistema comodo di leggere. Io che rispetto la sua scienza, non sapeva che vi fossero tanti metodi di lettura. Io mi sono sempre attenuto a quello di leggere ciò che è scritto chiaramente. Noi abbiamo detto quello che abbiamo detto; non una parola di più, non una parola di meno. Quello che abbiamo detto lo abbiamo ponderato; e se qualche parola è rimasta dubbia, egli è solo perchè il fatto che quella parola doveva rappresentare era rimasto dubbio malgrado tutti i nostri sforzi.

Ora l'onorevole Bonghi, prima di entrare in argomento, viene alla Camera ed infirma la relazione; la infirma in un modo semplicissimo. Egli dice: gli uomini che la compongono non sono competenti: non solo, va più innanzi, egli generosamente dice: l'onorevole De Renzis è innocente, quel tal altro signore non è innocente; e cambia la parte di accusato che prima poteva assumere, in quella di accusatore, e largisce a noi poveri mortali la grazia del suo perdono.

L'attacco è sempre stato la migliore delle difese da Alcibiade a Napoleone I; ma, per attaccare, quando ci si vuol difendere, bisogna aver truppe provate come nella guerra sicula, ed a Waterloo; non bisogna avere argomenti poco solidi, non palle di bambagia e cannoni di carta pesta. (*Bene!*)